

\_Lettera\_N\_1640

Al re Vittorio Emanuele II

\*Torino, 16 aprile 1872

Sacra Reale Maestà,

Nella città di Torino dalla piazza d'Armi fino al Po havvi uno spazio popolatissimo della lunghezza di circa tre chilometri senzaché tra quei numerosi abitanti vi siano né scuole per fanciulli né chiese destinate al culto religioso. Negli anni addietro il supplicante apriva in quella località l'Oratorio di S. Luigi con scuola e cortile di ricreazione per fanciulli, ma quando venne eseguito il prolungamento della via dedicata a San Pio Quinto, quell'edificio venne di viso in due parti e non è più servibile al primitivo suo scopo.

Il sottoscritto sacerdote Giovanni Bosco si è preoccupato della deplorable condizione in cui si trovano i cittadini cattolici che abitano quella parte della città, e nello scopo di provvedere alla gravità del bisogno, coll'aiuto di caritatevoli e pie persone ha fatto acquisto di un terreno compreso tra la detta via di S. Pio Quinto e la via Madama Cristina con fronte sul viale del Re, coll'intendimento di

edificare una chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista che possa servire anche per gli adulti, avente annesso un grandioso fabbricato che sia destinato per scuole, ospizio, e cortile dove si possano trattenere i ragazzi in ricreazione, particolarmente nei giorni festivi, preservarli per tale modo dai pericoli dell'immoralità, ed avviarli a qualche arte e mestiere.

Coll'appoggio della Divina Provvidenza i lavori sono iniziati, il muro di cinta è già terminato, e mentre il benemerito sig. Conte Edoardo Arborio Mella Ingegnere sta ultimando il disegno della chiesa e dell'annesso edificio, si stanno anche raccogliendo i materiali ed i fondi necessari alla progettata costruzione.

Il progetto di massima che si unisce alla presente domanda addimosta come l'Opera che forma il soggetto ridondi incontestabilmente a beneficio della popolazione cristiana che abita nella indicata località; ma per metterlo ad esecuzione occorrerebbe di procedere alla espropriazione della piccola striscia di terreno segnata nel detto progetto di massima colla linea gialla di spettanza del signor L. Enrico Morglia il quale si rifiuta di consentire alla relativa cessione.

Essendo riusciti infruttuosi tutti i tentativi fatti per indurre il signor Morglia

alla cessione di detta striscia di terreno, il sottoscritto trovasi nella necessità di ricorrere alla S. R. V. M. affinché in applicazione della legge 25 giugno 1865 n. 2359 voglia degnarsi di dichiarare opera di utilità pubblica le progettate costruzioni, ed il sottoscritto possa promuovere gli opportuni atti di esproprio della indicata 'particella di terreno.

Per ottenere cotesto suo scopo ricorre alla Vostra Sacra Reale Maestà, e supplica la medesima a volersi degnare di dichiarare in base alla citata legge del 25 giugno 1865 che le costruzioni segnate nel progetto di massima sottoscritto dal Signor Ingegnere Cav. Trocelli e Sig. Conte della Veneria e nel piano annesso,

sono di utilità pubblica, con emanare tutte quelle altre disposizioni legislative che riguardano la espropriazione del tratto di terreno ubicato nel detto progetto, onde possa il sottoscritto portare a termine l'opera da lui progettata a beneficio degli abitanti di Torino.

Che della grazia Sac. Gio. Bosco